

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0262

Lunedì 22.05.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI SUPERIORI E ALLE SUPERIORE GENERALI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL CONGRESSO MONDIALE DEL TURISMO SOCIALE (MARSEILLE, 10-12 MAGGIO 2006)**
- ◆ **AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**

## ◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Branko Crvenkovski, Presidente della Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, e Seguito;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Canada Atlantico in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. François Thibodeau, C.I.M., Vescovo di Edmundston;

S.E. Mons. Joseph Faber MacDonald, Vescovo di Saint John, New Brunswick;

Superiore e Superiori Generali degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita Apostolica.

[00759-01.01]

**UDIENZA AI SUPERIORI E ALLE SUPERIORE GENERALI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**

Alle 12.15 di questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza i Superiori e le Superiore Generali degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

**• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Signor Cardinale,

venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato,

cari fratelli e sorelle!

E' per me una grande gioia incontrarmi con voi, Superiori e Superiore Generali, rappresentanti e responsabili della Vita Consacrata. A tutti rivolgo il mio cordiale saluto. Con fraterno affetto saluto, in particolare, il Signor Cardinale Franc Rodè, e lo ringrazio per essersi fatto interprete, unitamente ad altri vostri rappresentanti, dei vostri sentimenti. Saluto il Segretario e i Collaboratori della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, grato per il servizio che questo Dicastero rende alla Chiesa in un ambito tanto importante come è quello della Vita Consacrata. Il mio pensiero va, in questo momento, con viva gratitudine a tutti i religiosi e le religiose, i consacrati e le consacrate e i membri delle Società di vita apostolica che effondono nella Chiesa e nel mondo il *bonus odor Christi* (cfr 2 Cor 2,15). A voi, Superiore e Superiori Maggiori, chiedo di trasmettere una parola di speciale premura a quanti sono in difficoltà, agli anziani ed ammalati, a quelli che stanno passando momenti di crisi e di solitudine, a chi soffre e si sente smarrito e, insieme, ai giovani e alle giovani, che anche oggi bussano alla porta delle vostre Case per chiedere di poter donare se stessi a Gesù Cristo, nella radicalità del Vangelo.

Desidero che questo momento di incontro e di comunione profonda con il Papa possa essere per ciascuno di voi di incoraggiamento e di conforto nel compimento di un impegno sempre esigente e talvolta contrastato. // *servizio d'autorità* richiede una presenza costante, capace di animare e di proporre, di ricordare la ragion d'essere della vita consacrata, di aiutare le persone a voi affidate a corrispondere con una fedeltà sempre rinnovata alla chiamata dello Spirito. Questo vostro compito è spesso accompagnato dalla Croce e a volte anche da una solitudine che richiede un senso profondo di responsabilità, una generosità che non conosce smarrimenti e un costante oblio di voi stessi. Siete chiamati a sostenere e a guidare i vostri fratelli e le vostre sorelle in un'epoca non facile, segnata da molteplici insidie. I consacrati e le consacrate oggi hanno il compito di essere testimoni della trasfigurante presenza di Dio in un mondo sempre più disorientato e confuso, un mondo in cui le sfumature hanno sostituito i colori ben netti e caratterizzati. Essere capaci di guardare questo nostro tempo con lo sguardo della fede significa essere in grado di guardare l'uomo, il mondo e la storia alla luce del Cristo crocefisso e risorto, l'unica stella capace di orientare "l'uomo che avanza tra i condizionamenti della mentalità immanentistica e le strettoie di una logica tecnocratica" (Enc. *Fides et ratio*, 15).

La vita consacrata negli ultimi anni è stata ricompresa con spirito più evangelico, più ecclesiale e più apostolico; ma non possiamo ignorare che alcune scelte concrete non hanno offerto al mondo il volto autentico e vivificante di Cristo. Di fatto, la cultura secolarizzata è penetrata nella mente e nel cuore di non pochi consacrati, che la intendono come una forma di accesso alla modernità e una modalità di approccio al mondo contemporaneo. La conseguenza è che accanto ad un indubbio slancio generoso, capace di testimonianza e di donazione totale, la vita consacrata conosce oggi l'insidia della mediocrità, dell'imborghesimento e della mentalità consumistica. Nel Vangelo Gesù ci ha avvertito che *due sono le vie*: una è la via stretta che conduce alla vita, l'altra è la via larga

che conduce alla perdizione (cfr *Mt* 7,13-14). La vera alternativa è, e sarà sempre, l'accettazione del Dio vivente attraverso il servizio obbediente per fede, o il rifiuto di Lui. Una condizione previa alla sequela di Cristo, quindi, è la rinuncia, il distacco da tutto ciò che non è Lui. Il Signore vuole uomini e donne liberi, non vincolati, capaci di abbandonare tutto per seguirLo e trovare solo in Lui il proprio tutto. C'è bisogno di scelte coraggiose, a livello personale e comunitario, che imprimano una nuova disciplina alla vita delle persone consacrate e le portino a riscoprire la dimensione totalizzante della *sequela Christi*.

*Appartenere al Signore* vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza: la nostra piccolezza è offerta a Lui quale sacrificio di soave odore, affinché diventi testimonianza della grandezza della sua presenza per il nostro tempo che tanto ha bisogno di essere inebriato dalla ricchezza della sua grazia. Appartenere al Signore: ecco la missione degli uomini e delle donne che hanno scelto di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato. Essere totalmente di Cristo in modo da diventare una permanente confessione di fede, una inequivocabile proclamazione della verità che rende liberi di fronte alla seduzione dei falsi idoli da cui il mondo è abbagliato. Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d'amore, nutrita di continuo dalla ricchezza della fede, non soltanto quando porta con sé la gioia interiore, ma anche quando è unita alle difficoltà, all'aridità, alla sofferenza. Il nutrimento della vita interiore è la preghiera, intimo colloquio dell'anima consacrata con lo Sposo divino. Nutrimento ancor più ricco è la quotidiana partecipazione al mistero ineffabile della divina Eucaristia, in cui si rende costantemente presente nella realtà della sua carne il Cristo risorto.

Per appartenere totalmente al Signore le persone consacrate abbracciano uno stile di vita casto. La verginità consacrata non si può inscrivere nel quadro della logica di questo mondo; è il più "irragionevole" dei paradossi cristiani e non a tutti è dato di comprenderla e di viverla (cfr *Mt* 19,11-12). Vivere una vita casta vuol dire anche rinunciare al bisogno di apparire, assumere uno stile di vita sobrio e dimesso. I religiosi e le religiose sono chiamati a dimostrarlo anche nella scelta dell'abito, un abito semplice che sia segno della povertà vissuta in unione a Colui che da ricco che era si è fatto povero per farci ricchi con la sua povertà (cfr *2 Cor* 8,9). Così, e solo così, si può seguire senza riserve Cristo crocifisso e povero, immergendosi nel suo mistero e facendo proprie le sue scelte di umiltà, di povertà e di mitezza.

L'ultima riunione plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha avuto come tema *Il servizio d'autorità*. Carissimi Superiori e Superiore Generali, è un'occasione per approfondire la riflessione su un esercizio dell'autorità e dell'obbedienza che sia sempre più ispirato al Vangelo. Il giogo di chi è chiamato ad assolvere il delicato compito di Superiore e di Superiora a tutti i livelli, sarà tanto più soave quanto più le persone consacrate sapranno riscoprire il valore dell'obbedienza professata, che ha come modello quella di Abramo, nostro padre nella fede, e ancor più quella di Cristo. Occorre rifuggire dal volontarismo e dallo spontaneismo per abbracciare la logica della Croce.

In conclusione, i consacrati e le consacrate sono chiamati ad essere nel mondo segno credibile e luminoso del Vangelo e dei suoi paradossi, senza conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma trasformandosi e rinnovando continuamente il proprio impegno, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr *Rm* 12,2). E' proprio questo il mio augurio, cari fratelli e sorelle; un augurio sul quale invoco la materna intercessione della Vergine Maria, modello insuperabile di ogni vita consacrata. Con questi sentimenti vi imparto con affetto l'Apostolica Benedizione, che estendo volentieri a quanti fanno parte delle vostre molteplici Famiglie spirituali.

[00760-01.02] [Testo originale: Italiano]

#### **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL CONGRESSO MONDIALE DEL TURISMO SOCIALE (MARSEILLE, 10-12 MAGGIO 2006)**

Per iniziativa del Bureau International du Tourisme Social (B.I.T.S.) si è svolto ad Aubagne-en-Provence

(Marseille) dal 10 al 12 maggio 2006, il Congresso Mondiale del Turismo Sociale, sul tema "*Vers un Tourism de développement et de solidarité*".

Pubblichiamo di seguito l'intervento pronunciato dall'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo (O.M.T.), Mons. Francesco Brugnaro:

• **INTERVENTO DI MONS. FRANCESCO BRUGNARO**

Monsieur le Président,

Au nom du Saint-Siège, comme Observateur permanent auprès de l'Organisation mondiale du Tourisme (O.M.T.), je vous remercie vivement pour l'invitation à participer au Congrès mondial du tourisme social (BITS); je suis chargé de vous saluer, ainsi que les Responsables, les Autorités gouvernementales et locales et tous les participants.

1. «*Vers un tourisme de développement et de solidarité*», ce thème, qui sera étudié et approfondi au cours de ces journées, exprime de manière intéressante la prise de conscience progressive du BITS et son engagement pour que, au nom de la **solidarité**, on associe l'accès aux vacances, le développement du territoire et la lutte contre la pauvreté par le tourisme, pour faire de la solidarité une des lignes-force de plus entre le nord et le sud du monde.

2. Le développement intégral de l'homme et le développement solidaire de l'humanité constituent un des axes pour faire passer de conditions de vie moins humaines à des conditions de vie plus humaines. Et cette croissance ne se réduit pas aux dimensions purement économiques et techniques, mais implique pour chaque personne l'acquisition de la culture, le respect de la dignité d'autrui, le rejet de toute forme de terrorisme, la reconnaissance «des valeurs suprêmes et de Dieu qui en est la source et le terme». Le développement du tourisme au profit de tous doit aussi répondre à l'exigence d'une justice à l'échelle mondiale, qui garantit non seulement une paix planétaire mais aussi un juste partage des biens de la terre et de la culture humaine, rendant possible la réalisation d'un «humanisme intégral» (cf. Paul VI, Encyclique *Populorum progressio*, nn. 21, 42: AAS 59 (1967) pp. 267, 278).

3. Le **Code mondial d'éthique du tourisme** doit être pour chaque pays qui s'ouvre au tourisme pour les beautés de la nature ou de la culture une référence de valeur qui fonde le développement touristique, qui implique et régit le plus possible de protagonistes: gouvernements, administrations nationales, régionales et locales, entreprises et associations professionnelles, agences non-gouvernementales, organismes en tous genres liés à l'industrie touristique; de même que les communautés d'accueil, les organes de presse et les touristes eux-mêmes. Aucun secteur lié au tourisme – gouvernements, secteurs privés, travailleurs et organisations associatives – ne peut estimer le rendre durable sans que la personne humaine ne soit reconnue comme source de droits et de devoirs. Une attention particulière doit être portée à la défense et à la garantie des droits des plus faibles: enfants, femmes, pauvres, personnes âgées, travailleurs non protégés, immigrés, etc..., qui peuvent être les victimes d'un tourisme sans règle, au profit des plus riches qui peuvent parfois considérer les personnes comme des biens de consommation.

4. Il est opportun, dans un tel contexte, de donner toute sa place à la **liberté de mouvement** des personnes, qui est un droit de la personne humaine et de sa vocation naturelle à la participation universelle aux biens de la terre et des cultures. C'est pourquoi une sollicitude particulière est requise envers les pauvres et ceux qui vivent dans des situations de marginalité, auxquels, de toute façon, les conditions de vie interdisent une croissance convenable (cf. Jean-Paul II, Encyclique *Sollicitudo rei socialis*, n. 42: AAS 80 (1988) pp. 572-573). On doit être tout aussi vigilant pour la **défense des beautés naturelles et des biens culturels** en relation avec des communautés et des populations qui, sous la pression d'un tourisme qui obéit à des intérêts incontrôlés, sont mises face à la renonciation ou à l'abandon de ce qui leur appartient naturellement, même en échange d'améliorations. On doit aussi reconnaître la figure particulière du **pèlerin-touriste**, qui suit des itinéraires en référence à l'histoire de la foi qu'il professe, aux traditions religieuses liées à des peuples et à des territoires (de toutes les religions et toutes les croyances). D'autre part, des formes caractéristiques de *tourisme religieux* se réalisent sur toute la planète; sa contribution économique et financière n'est pas indifférente et sa place

culturelle et relationnelle n'est pas insignifiante.

5. Monsieur le Président, je crois que donner au tourisme une âme humanisante et solidaire correspond non seulement à l'action du Saint-Siège, mais constitue un nouveau perfectionnement de l'importante Déclaration-programme de Montréal qui, voici maintenant dix ans, proposait «une vision humaniste et sociale du tourisme». Je vous remercie.

[00762-03.02] [Texte original: Français]

#### **AVVISO DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE • POSSESSI CARDINALIZI**

*L'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice dà comunicazione delle prese di possesso che avranno luogo nei prossimi giorni:*

Domenica 28 maggio 2006, ore 11 - Em.mo Card. Albert Vanhoye, della Compagnia di Gesù, Diaconia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano a Villa Albani, Via Basento, 100.

Domenica 28 maggio 2006, ore 11.30 - Em.mo Card. Agostino Vallini, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Diaconia di San Pier Damiani ai Monti di San Paolo, Via Guido Biagi, 16.

Mercoledì 31 maggio 2006, ore 19 - Em.mo Card. Joseph Zen Ze-kiun, Vescovo di Hong Kong (Cina), Titolo di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca, Via Duilio Cambellotti, 18.

[00761-01.01]

[B0262-XX.01]

---